

Aldo Merola

IN RICORDO DI ROSA PARISI

Scrivere pubblicamente, sia pure con breve necrologia, di una Persona che, mentre era in vita, aveva chiesto esplicitamente di non volere commemorazioni è certo un atto che sa di profanazione.



*Rosa Parisi*

Ma il non tramandare neanche un ricordo di Rosa Parisi, che per circa un cinquantennio ha validamente contribuito alla attività dell'Istituto e dell'Orto Botanico dell'Università di Napoli e della annessa Stazione Sperimentale per le Piante Officinali, ci è sembrato cosa troppo ingiusta ed ingrata, anche se da Lei chiesta.

Per tale motivo, dopo molte esitazioni, ci siamo decisi ad affidarne il ricordo alle pagine di questo periodico del quale Ella stessa si è interessata per lungo tempo.

Noi che Le siamo stati vicini per anni sappiamo che Ella, sebbene energica e decisa, sapeva pur recedere dalle sue decisioni; e quindi ci auguriamo che anche in questa occasione Ella, dal mondo dei più, ci giustifichi e ci perdoni se noi, scrivendo di Lei, violiamo una Sua volontà.

\* \* \*

Rosa Parisi nacque a Caserta il 26 gennaio 1890 e si laureò in Scienze Naturali presso l'Università di Napoli nel 1915.

Già da studentessa Ella cominciò a partecipare alla attività dell'Istituto di Botanica di Napoli, soprattutto al fianco di Enrico Pantanelli, allora assistente a Napoli.

Nominata assistente alla cattedra di Botanica (Facoltà di Scienze) dell'Università di Napoli nel 1916, conservò tale posto sino al 1949, anno nel quale fu collocata a riposo in anticipo, in seguito a Sua richiesta. Ella tuttavia, successivamente, continuò a frequentare l'Istituto di Botanica sino al 1960, cioè fin quando tenne il corso di Fisiologia Vegetale che Le era stato dato per incarico sin dal 1944; nel 1935 aveva conseguito la libera docenza in Botanica.

Rosa Parisi, quindi, in qualità di allieva interna prima, poi di assistente ed infine di incaricata di Fisiologia Vegetale, ha frequentato l'Istituto di Botanica dell'Università di Napoli per un cinquantennio, dal 1910 al 1960, durante le direzioni dei Proff. Fridiano Cavara (Suo maestro), Biagio Longo, Giuseppe Catalano, Valerio Giacomini. Ella inoltre fu anche assistente incaricata presso la Stazione Sperimentale per le Piante Officinali, annessa all'Orto Botanico di Napoli, dal 1929 (anno di fondazione) al 1949.

Fu socia di varie società scientifiche italiane. Presso la Società dei Naturalisti di Napoli svolse per qualche tempo mansioni di bibliotecaria a titolo gratuito chiedendo che il compenso a Lei spettante venisse invece utilizzato per l'acquisto di attrezzature per la segreteria della Società.

Rosa Parisi è morta a Napoli il 3 novembre 1963, quando era rimasta sola al mondo, senza familiari, ma non senza il conforto del calore umano e di una affettuosa assistenza tributata generosamente da molte sincere amicizie.

La produzione scientifica di Rosa Parisi riguarda argomenti vari di Fisiologia vegetale e di Micologia.

Tra i primi ricordiamo una grossa memoria, ricca di dati sulla influenza dei sali sulla attività fotosintetica, evidentemente ispirata dal Pantanelli, ed un altro lavoro sulla resistenza delle piante allo avvizzimento.

Iniziata allo studio della Micologia da Fridiano Cavara, si rese presto indipendente e pubblicò diversi lavori in questo campo apportando un notevole contributo alla conoscenza dei micromiceti dell'Italia meridionale e del nord Africa; descrisse inoltre nove entità sistematiche nuove per la scienza (*Macrosporium papaveris* Parisi, *Macrosporium cavarae* Parisi, *Cystopus candidus* (Pers.) Lév. var. *mauginii* Parisi, *Protomyces cyrenaicus* Parisi, *Sphaeraella athamantae* Parisi, *Sphaerella minor* Karst. var. *poterii* Parisi, *Didymosphaeria scrophulariae* Parisi, *Diplodina smyrnii* Parisi, *Schizophyllum commune* Fr. var. *longii* Parisi).

Argomenti minori da Lei trattati riguardano il dimorfismo sessuale delle piante ed una bibliografia botanica della Sila. Le pubblicazioni a carattere didattico sono rappresentate dalle dispense del corso ufficiale di Botanica per l'anno 1927-28 e dalle dispense del Suo corso di Fisiologia vegetale in quattro edizioni.

La Sua condizione di assistente incaricata presso la Stazione Sperimentale per le Piante Officinali Le diede occasione di compiere diverse ricerche sulle piante medicinali; purtroppo, però, pubblicò ben poco di quanto aveva studiato, perchè oberata dal lavoro amministrativo della Stazione Sperimentale, dell'Istituto di Botanica, dell'Orto Botanico. A questo proposito Ella spesso ricordava con rammarico una affermazione del Suo maestro, Fridiano Cavara, il quale sosteneva che l'essere preposti alla direzione di questi tre Istituti napoletani equivaleva alla completa sospensione di ogni attività scientifica. Infatti tutta la Sua produzione a stampa nel settore delle piante officinali si riduce a due lavori nei quali viene studiata l'influenza

di fertilizzanti vari sulla crescita e sulla azione farmacologica della digitale.

Tra l'altro c'è da rammaricarsi che Ella non abbia pubblicato i risultati di un lungo lavoro, che La impegnò per anni, di incrocio e di selezione del papavero da oppio.

\* \* \*

Tutta la vita di Rosa Parisi fu guidata da un profondo altruismo, da un elevato senso del dovere, da uno spiccato spirito di sacrificio, da un forte attaccamento ai tre Istituti presso i quali fu assistente; queste doti emergono meglio dall'esame del Suo modo di pensare e del Suo comportamento in varie circostanze che riguardano la Sua vita di assistente e di docente.

Anche nella vita privata Rosa Parisi si ispirò ad un grande altruismo che la rendeva in ogni momento pronta a dare ed a prodigarsi per chiunque.

Come *docente* Rosa Parisi cercava soprattutto di stimolare nei giovani la curiosità naturalistica. Gentile e materna con gli studenti, se scorgeva in qualcuno di essi passione per la Natura, era capace di qualsiasi sacrificio pur di alimentare questo fuoco, e giungeva sino al punto da saltare i pasti per restare in laboratorio accanto a lui. Sua costante preoccupazione di docente fu, più che l'insegnamento della Botanica, la formazione delle nuove leve naturalistiche.

Convinta della utilità delle esercitazioni per far meglio avvicinare i giovani alla Natura, si sforzò, talora esponendosi a rischi, di svolgere alla meglio queste esercitazioni anche negli anni difficili dell'ultima guerra e nell'immediato dopoguerra, quando i locali dell'Istituto di Botanica erano nelle mani delle truppe di occupazione.

Ella inoltre fu sempre ligia al principio che il docente deve preoccuparsi delle spese che gravano sugli studenti; ed infatti, quando pubblicò, in più edizioni, le dispense del Suo corso di Fisiologia vegetale, rinunziò quasi per intero alle Sue spettanze, pur di mettere a disposizione dei Suoi allievi un libro di testo il più possibile economico. Il piccolo margine di guadagno che



Le restava veniva scrupolosamente accantonato per l'acquisto di materiale didattico da utilizzare per gli stessi studenti.

Anche in qualità di *assistente* dell'Istituto ed Orto Botanico Rosa Parisi, in periodi critici, lavorò accanitamente in tutti i modi affinché fosse salvo il patrimonio di questi Istituti ed affinché non ne venissero interrotte le attività.

Ella infatti, ancorchè giovane assistente, rivelò il Suo elevato senso del dovere ed il Suo spirito di sacrificio durante la guerra del 1915-18, svolgendo da sola il lavoro di tre Suoi colleghi assistenti richiamati alle armi, come ebbe poi ad affermare con soddisfazione Fridiano Cavara, Suo direttore dell'epoca.

Inoltre, alla fine dell'ultima guerra mondiale, durante il periodo di occupazione e subito dopo, fece di tutto per salvare il salvabile; ad esempio, mentre i locali della biblioteca erano invasi dalle truppe di occupazione, Ella, sottoponendosi a fatiche fisiche e all'insaputa dello stesso direttore e del personale dell'Istituto, sottrasse dalla biblioteca e nascose opere rare che furono poi rimesse al loro posto soltanto dopo la cessazione del pericolo.

Rosa Parisi fu anche *assistente incaricata presso la Stazione Sperimentale per le Piante Officinali*, annessa all'Orto Botanico di Napoli, alla quale ha dedicato moltissimo della Sua attività. Ella, al fianco di Fridiano Cavara, l'aveva vista nascere e ne aveva vissuto intensamente tutte le vicende per la fondazione. Ma, poco dopo il riconoscimento ufficiale di questa Stazione, Fridiano Cavara, che tanto aveva lottato perchè venisse istituita, moriva dopo averne raccomandato le sorti a Rosa Parisi. Ella raccolse questa eredità e, in occasioni varie non tutte belle da raccontare pubblicamente, seppe difendere strenuamente la Stazione Sperimentale, anche se nella veste di semplice collaboratrice.

Negli anni difficili dell'immediato dopoguerra, più volte la Stazione Sperimentale rimase senza fondi e rischiò di essere soppressa; Ella allora, fiduciosa in un futuro economico migliore, pagava con danaro proprio, utilizzando Sue modeste eco-

nomie, lo scarso personale rimasto, all'insaputa dei Suoi familiari, di chi veniva pagato e persino all'insaputa dello stesso direttore della Stazione.

Faceva ciò non solo perchè la Stazione sopravvivesse e superasse il periodo di crisi, ma anche perchè non voleva che si allontanasse dalla Stazione il personale qualificato, abituato da anni alla coltivazione delle piante officinali, e perciò non facilmente sostituibile.

In quel periodo Rosa Parisi, volendo far risorgere ad ogni costo la Stazione Sperimentale e non possedendo beni personali da donarle, partecipava a varie lotterie nazionali nella speranza di una vincita che avrebbe poi devoluta alla Stazione. Questa ingenua speranza, che forse fa sorridere e nella quale si cullava una Donna cosciente, matura di anni e di esperienze, si giustifica solo con l'affetto che Ella nutriva per la Stazione Sperimentale per le Piante Officinali; questo Suo ingenuo atteggiamento ha, in realtà, un significato molto profondo perchè rivela il Suo forte attaccamento a questo Istituto.

L'ultimo atto di coraggio di Rosa Parisi, nei confronti dell'Istituto e dell'Orto Botanico e della Stazione Sperimentale, fu la Sua richiesta di essere collocata in pensione anzitempo, prima di raggiungere i limiti di età; fece ciò nonostante il Direttore dell'epoca prof. Catalano la invitasse a desistere da tale proposito. Quando Ella si accorse di non avere più l'energia per svolgere una intensa attività, preferì ritirarsi volontariamente in anticipo, anzichè correre il rischio di compiere incompletamente il Suo dovere; sosteneva che, nell'interesse di questi Istituti, era meglio sostituirLa con energie giovani. Fu questo un atto di coraggio perchè Ella, anche se lo fece spontaneamente, si allontanò con profondo dispiacere dagli Istituti che amava, per i quali aveva speso tutta una vita e che, come confessava in privato, non avrebbe mai voluto abbandonare; e riteneva providenziale una Sua malattia, invero non grave, che proprio in quei giorni l'aveva costretta a letto per qualche mese e l'aveva così cominciata ad abituare all'idea di vivere lontano dall'Istituto di Botanica.

Questi dunque soltanto alcuni dei tanti fatti che possono aiutarci a capire la figura di Rosa Parisi. Ella appartenne insomma alla categoria di quelle persone che, pur vivendo nell'ombra e pur senza apportare un grande contributo alla Scienza, in pratica reggono le sorti di un Istituto e sono tanto utili ai loro contemporanei ed ai posteri. E se, in certe occasioni, Ella assunse atteggiamenti forse un po' troppo rigidi ed intransigenti, fu spinta a ciò dal Suo forte senso del dovere e dal Suo attaccamento agli Istituti presso i quali era assistente; allo stesso modo Ella, che in fondo era timida, appariva invece energica e coraggiosa quando si trattava di difendere questi Istituti.

Per decine di anni la Sua vita quasi si è identificata con la vita dell'Istituto e dell'Orto Botanico della Università e della Stazione Sperimentale per le Piante Officinali. E quando, dopo aver lasciato il posto di assistente e di docente, cominciò a sentire prossima la Sua fine, mentre per Sè chiedeva di non essere commemorata, ritenendo inutile che i posteri sapessero di Lei, raccomandava invece di far sopravvivere la Stazione Sperimentale per le Piante Officinali e di conservare bene la Biblioteca e gli Erbari dell'Istituto di Botanica; e soprattutto era preoccupata dal timore che si spegnessero certe tradizioni botanico-naturalistiche legate al grande Orto Botanico di Napoli sin dalla sua fondazione.

Tutti coloro che, con cariche diverse, si avvicineranno in futuro nell'Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Napoli e nella Stazione Sperimentale per le Piante Officinali, dovranno sempre ricordare che patrimonio e tradizioni di questi Istituti hanno superato lunghi periodi critici e si sono conservati sino a loro soprattutto per lo spirito di sacrificio e per il tenace attaccamento di Rosa Parisi.

PUBBLICAZIONI DI ROSA PARISI

- Sulla resistenza delle piante all'avvizzimento.* Stazioni Sperimentali Agricole Italiane, **50**: 33-37. 1917. (In collaborazione con F. CAVARA). (Pubblicato anche in: Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **5**: 261-273. 1918)
- Influenza dei sali sull'assimilazione clorofilliana e sulla formazione d'amido.* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **5**: 79-126. 1918.
- Osservazioni sul dimorfismo sessuale nelle piante.* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **5**: 289-311. 1918.
- Di alcuni parassiti delle piante medicinali e da essenze.* Rivista di Patologia Vegetale, **5**: 1-16. 1921.
- Contribuzione alla Micologia dell'Italia meridionale.* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **7**: 37-66. 1924.
- Di un « Cystopus » dell'« Onobrychis Crista-galli » Lam. di Cirenaica.* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **8**: 217-222. 1926.
- Sunti delle lezioni del Corso Ufficiale di Botanica (Anatomia-Fisiologia) ad uso degli studenti della Facoltà di Scienze,* pp. 464, Napoli, 1927.
- Micromiceti di Libia raccolti dal Prof. Cavara.* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **9**: 3-15. 1928.
- Seconda contribuzione alla Micologia dell'Italia meridionale.* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **10**: 155-175. 1931.
- Una nuova matrice dello Schizophyllum commune Fr.* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **13**: 1-6. 1936.
- Azione di alcuni fertilizzanti sulla Digitale (Digitalis purpurea L.).* Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **13**, parte seconda: 31-45. 1936.
- Azione di alcuni fertilizzanti sulla Digitale (Digitalis purpurea L.).* Nota II. Boll. dell'Orto Bot. di Napoli, **14**, parte seconda: 59-74. 1937.
- Commemorazione del Prof. Biagio Longo.* Boll. della Soc. dei Naturalisti, **60**: 19-32. 1951.
- Lezioni di Fisiologia Vegetale.* Napoli, Treves, I ediz. 1945, pp. 415; II ediz. 1947, pp. 422; III ediz. 1952, pp. 447; IV ediz. riveduta, ampliata e corretta. 1956, pp. 483.